

# Scienze

ESCLUSIVO: ARCHEOLOGIA IN GUERRA | ALIMENTAZIONE | MEDICINA NELLO SPAZIO

## Cambiamenti climatici

# Col caldo addio vino buono



UN LABORATORIO PER L'ANALISI DEL VINO IN GEORGIA

Pronti a dire addio a barolo, pinot e primitivo? Conservate le vostre bottiglie migliori, perché, di questo passo, le regioni tradizionalmente associate alla coltivazione di uve da vino subiranno un inarrestabile declino. È l'allarme lanciato sulle pagine di "Pnas" da Lee Hannah e dai suoi colleghi del Betty and Gordon Moore Center for Ecosystem Science and Economics, in Virginia. Gli scienziati puntano il dito contro il riscaldamento globale, che sta compromettendo sempre più il delicato equilibrio di umidità e temperatura necessario per la crescita dei preziosi grappoli.

Le previsioni sono tutt'altro che rosee: la temperatura media potrebbe aumentare di quasi cinque gradi entro il 2050,

e, in questo scenario, l'area delle regioni vinicole tradizionali si ridurrebbe sensibilmente. A farne le spese soprattutto Francia e Italia, con punte dell'85 per cento in meno di vigneti nelle zone del Bordeaux, della Valle del Rodano e della Toscana. Più precisamente, spiegano gli scienziati, l'uva continuerà a crescere, ma mantenerne inalterate le caratteristiche diventerà troppo impegnativo, perché sarà necessario ricorrere a costosi ausili tecnici per raffreddare gli acini. E aumenterà significativamente anche il volume di acqua necessaria a irrigare i vigneti. Finirà così che nelle cantine potrebbero entrare prepotentemente bottiglie provenienti dalle regioni fresche della Scandinavia e della Gran Bretagna. E, forse, addirittura dall'Oriente: i ricercatori indicano le regioni collinari della Cina come ottime candidate a sostenere il futuro dell'enologia.

**Sandro Iannaccone**

## Chirurgia del seno Donne, non imitate Angelina Jolie

DI MARIO PELLE CERAVOLO



È un argomento che ha due facce come una moneta. La scelta di Angelina Jolie: da un lato ha richiamato l'attenzione sulla importanza della prevenzione, dall'altro

lato ha spinto molte donne a richiedere un trattamento chirurgico importante, raramente necessario e potenzialmente rischioso. Perché è vero che esiste una percentuale di individui (uomini e donne) portatori di un'anomalia genetica che li espone a un elevato rischio di sviluppare un tumore alla mammella e in percentuale minore all'ovaio o alla prostata. Ma è vero anche che soltanto il 15 per cento dei tumori al seno è di tipo ereditario, quindi la percentuale di donne interessate da questa circostanza è modesta. E comunque, anche in caso

di positività, la soluzione potrebbe essere quella di sottoporsi a frequenti controlli con ecografia, mammografia e risonanza magnetica, da effettuare secondo uno schema prestabilito. L'opzione scelta con clamore dalla star è stata, invece, quella di asportare ambedue le ghiandole mammarie e ricostruire

il seno. Ma non bisogna credere che questo crei sempre un risultato ottimale da un punto di vista estetico, né che si tratti di un intervento simile a quello che si esegue, con grande tranquillità e ben altri risultati, quando si voglia soltanto aumentare il volume di un seno per scopi estetici. Qui, di fatto, si tratta di ricostruire le mammelle spostando tessuti da altre parti del corpo o usando protesi al silicone o grasso che viene asportato e iniettato. Tre opzioni che hanno risultati e complicazioni differenti, variabili



da persona a persona. Le complicanze più importanti sono: una forma del seno non sempre esteticamente soddisfacente, la presenza di asimmetrie fra le due mammelle ricostruite, le cicatrici a volte molto visibili, una cattiva reazione del corpo alle protesi che possono spostarsi e indurirsi, le infezioni e il riassorbimento del grasso (nel caso in cui lo si usi come riempitivo al posto delle protesi) che implica

tempi operatori più lunghi. In conclusione: prima di tuffarsi alla ricerca di un chirurgo o di un ospedale per farsi sottoporre a una mastectomia preventiva con ricostruzione è opportuno che ogni paziente sia accuratamente valutata da un punto di vista genetico e oncologico. E se la risposta di tale valutazione è positiva, è di vitale importanza affidarsi a centri di eccellenza chirurgica e a chirurghi specialisti nel settore.